

un Libro stampato nell' Anno 1514. Scrive fra l'altre cose esso Morigia, che si leggeva a i suoi dì la Scrittura fatta da essa Regina nel giorno della Coronazion del Figliuolo con queste parole: *Offert gloriosissima Theodelinda Regina una cum Filio suo Adoaldo Rege ipsa die, in qua in praesentia Patris coronatus est ibi, Sancto Johanni Patrono suo de dono (forse de donis) Dei, & de dotibus suis.* Aggiugne, che San Gregorio M. Papa mandò infinite Reliquie sacre ad essa Regina per mezzo di Giovanni Diacono, e tuttavia se ne leggeva il Catalogo colle seguenti parole: *Hac sunt Olea sancta, quae temporibus Domni Gregorii Papae adduxit Johannes indignus & peccator Domnae Reginae Theodelindae de Roma in Modoëtia.* Resta tuttavia questo Catalogo originale, scritto in papiro Egiziaca, che il volgo chiama corteccia d'alberi, nella Galleria Settala di Milano, & io lo pubblicai alle stampe (a). Questi Olj furono presi dalle Lampane accese a i Sepolcri di que'Santi, o pure aveano toccato i Sepolcri medesimi. Dice il Morigia, che furono posti, e si conservavano tuttavia in San Giovanni Batista di Monza in una bellissima arca di marmo dietro all'Altar maggiore. Noi dobbiamo alla diligenza ed erudizione del Dottore Orazio Bianchi (b), nelle Annotazioni alla Cronica di Paolo Diacono, la figura delle tre Corone d'oro, che tuttavia si conservano nel Tesoro di Monza. La prima è la celebre *Ferrea*, così appellata per un cerchio di ferro, che è inferito nella parte interiore, con cui si sogliono coronare gl'Imperadori, come Re d'Italia. L'opinione de' Cittadini di Monza di questi ultimi tempi è, che quel cerchio sia formato da uno de' Chiodi della Croce del Signor nostro Gesù Cristo. Ma che gli antichi non conoscessero punto questa rarità, credo di averlo dimostrato nel mio Trattato *della Corona Ferrea*. La seconda Corona d'oro è chiamata per antica tradizione la Corona della Regina *Teodelinda*, ornata di smeraldi, e pesante oncie 14. e denari 19. dalla quale pende una Croce d'oro gemmata di peso d'oncie 15. e denari 7. La terza è la Corona d'oro del Re *Agilolfo*, il cui peso ascende ad oncie 21. e denari 12. dalla quale parimente si mira pendere una Croce d'oro, anch'essa gemmata, pesante oncie 24. e denari 14. La rarità maggiore di questa consiste nel ritener l'Iscrizione fattavi dal medesimo Re, consistente in queste parole:

✠ AGILVLF. GRAT. DĪ. VIR. GLOR. REX. TOTIVS.
ITAL. OFFERET. SCO. IOHANNI. BAPTISTAE.
IN ECLA. MODICIA.

NON

(a) Muratorius Part. II. Anecdotes. Latin.

(b) Blancus T. 1. Rer. Italicar. pag. 460.